

La strana coppia

Mistero buffo diventa pop così Paolo Rossi celebra Fo



ROBERTO INCERTI

UNA grande coppia d'attori unita da un "Mistero buffo". Paolo Rossi reinterpretava «nell'umile versione pop» il celebre spettacolo che Dario Fo mise in scena nel '69 e nel quale — oltre all'abituale capacità mimica e allo straordinario linguaggio del corpo — lanciò definitivamente il suo grammelot, unaliqua chemescola antichi dialetti al linguaggio contemporaneo.

Paolo Rossi dunque arriva ora a Firenze, al Teatro Puccini con "Il mistero buffo di Dario Fo. (Ps: nell'umile versione pop)", regia di Carolina De La Calle Casanova, con la partecipazione straordinaria di Lucia Vasini, musiche composte ed eseguite dal vivo da Emanuele Dell'Aquila.

Fo e Rossi, anagraficamente sono divisi da quasi trent'anni, ma sono uniti da una sicura affinità elettiva fatta d'arte e di impegno civile. Spiegalo stesso Paolo Rossi presentando lo spettacolo: «Come è successo nel '69, anche il nostro "Mistero Buffo" è un'operazione politica: come quarant'anni fa, la nostra è ancora un'epoca in cui difendere dei valori significa difendere la sopravvivenza. Ma è anche un'operazione culturale perché vuole recuperare insieme al pubblico le radici profonde del teatro po-

poiare».

E continua Paolo Rossi: «"Mistero buffo", nella nostra umile versione pop, è un omaggio al Maestro Dario Fo ed è anche un'avventura, uno spettacolo che si allontana il più possibile dalla versione originale diventando un contenitore unico, dove i misteri originali e quelli nuovi si uniscono e si miscelano, come accade nel teatro popolare».

Sempre Rossi dice: «Lo spettacolo sarà ogni sera diverso, nonostante non ci sia niente di improvvisato. Il nostro "Mistero buffo" sarà recitato con il pubblico e non per il pubblico, è uno spettacolo ricco di cambi di registro, è un'allegoria che confonde i generi, la finzione con la realtà, i sogni del popolo con la cronaca».

Così il premio Nobel Dario Fo racconta Paolo Rossi: «Paolo è come se fosse mio figlio. Lui fece con me alla Scala "Storia di un soldato" che portammo in molte piazze italiane anche di fronte a diecimila spettatori: non so se quella fu la sua prima cosa in teatro, ma a me piace immaginare che lo sia stata. Il fatto che lui adesso abbia deciso di rifare il mio "Mistero buffo" mi fa piacere, mi riempie di gioia. Certo, lui è un attore di razza e ci ha messo molte cose sue che si integrano all'originale, lo arricchiscono, lo trasformano: ma questo è logico e mi rende felice».

Non sempre i grandi maestri hanno allievi, il suo teatro invece è apprezzato e citato dai giovani. Cosa le fa provare questo? «È come avere tanti figli: è faticoso, ma rende felici».

Venerdì prossimo poi Paolo Rossi alla Libreria Edison presenterà il suo nuovo libro "La commedia è finita!" edizioni Eléuthera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Teatro Puccini, via delle Cascine 41 Da giovedì a sabato, 23/19 euro info 055/362067

DUE GENERAZIONI
Paolo Rossi insieme a Dario Fo. Lo spettacolo "Mistero Buffo" rappresenta il filo rosso che unisce i due artisti

Al Puccini la nuova versione dello spettacolo Il premio Nobel: la trasformazione del mio lavoro mi rende felice

L'attore: così come quaranta anni fa, quando fu messo in scena per la prima volta, è un'operazione politica

